

LA TRADIZIONE

Centoventi coppie alla festa degli innamorati. Alle ragazze una rosa bianca, il fiore che il patrono donava agli sposi. Il vescovo Piemontese: più vi volete bene e più realizzate la vocazione a diventare santi

Un legame rafforzato tra la diocesi e il patrono

L'annuale «festa della promessa» rinsalda una volta di più il legame tra Terni e il suo patrono san Valentino. In particolare, come informa il sito della diocesi di Terni-Narni-Amelia, l'esistenza di una «basilica beati Valentini episcopi et martyris» a Terni è confermata nei Liber Pontificalis (Vita di Zaccaria), come luogo dello storico incontro avvenuto, nel 742, tra papa Zaccaria e il re longobardo Liutprando e, nella vita di papa Niccolò I (858-867), compresa nello stesso testo, si menziona un «monasterium Sancti Valentini» nei pressi di Terni.

Due fidanzati leggono la loro promessa che anticipa il matrimonio

ELISABETTA LOMORO
Terni

Sono volti sorridenti ed emozionati, quelli dei fidanzati che hanno pronunciato la loro promessa d'amore davanti all'urna di san Valentino, nel giorno che presannuncia il loro matrimonio, che anticipa quella promessa definitiva di accogliersi per tutta la vita. È la festa che la diocesi e la città dedica agli innamorati «che stanno per "comprometterli" in un progetto di vita, definitivo, totale, senza riserve, per sempre» dice il vescovo Giuseppe Piemontese nell'accogliere le centoventi coppie nella basilica di San Valentino.

Una promessa che unisce innamorati di diverse età, provenienti da tutta Italia. Nei loro occhi la voglia di star bene, il desiderio di essere felici, stretti uno accanto all'altro per rinnovare con solennità l'impegno che sarà di tutta la vita e per chiedere la protezione di san Valentino. Le donne stringono la rosa bianca, dono della parrocchia, per ricordare quel fiore che il santo era solito donare ai giovani fidanzati che univa in matrimonio. Le loro storie, alcu-



Terni, il sì è per sempre

Davanti all'urna di san Valentino, le promesse dei fidanzati nel giorno che anticipa il loro matrimonio

ne nate in chat, altre all'università o in vacanza, e che per un paio di coppie presenti ha portato già alla nascita di figli, evidenziano come l'amore tra fidanzati abbia ancora radici profonde nella fede e nei valori cristiani.

«Le motivazioni che vi portano alla promessa di celebrare a breve il sacramento del matrimonio devono essere

veramente serie, se vi ponete contro corrente» ha sottolineato il vescovo. «Forse alcuni di voi conducono già una forma di convivenza, di prova di vita coniugale. La vostra decisione si fa ancora più seria perché la natura dell'amore e del matrimonio cristiano è speciale, quella di sceglierli escludendo tutti gli altri, un amore che non finirà

mai, pronto a resistere e a superare le barriere della sofferenza, della solitudine, della disoccupazione, della malattia, delle incomprensioni. Questo è l'amore che Dio ha posto nel vostro cuore, facendovi incontrare e scegliere».

Il matrimonio è del resto un cammino di santità nella quotidianità, nel vivere con

amore e prendendosi cura l'uno dell'altro: «più vi volete bene, più realizzate la vostra vocazione e diventate santi», ed essere felici per essere lievitati «che trasforma un mondo di egoismo in mondo di amore, fecondità, gioia e pace».

Nella tradizione della promessa dei fidanzati, che da 30 anni viene celebrata in occa-

sione della festa di san Valentino, si rinnova il messaggio che il patrono dell'amore prefigura ai primi cristiani e ai pagani, il valore dell'amore fedele e solido, capace di superare ostacoli che sembrano insormontabili. Incessanti tutto l'anno sono le richieste di ricevere la benedizione con la preghiera degli innamorati, che i padri carmelitani, custodi della basilica di San Valentino, cercano di soddisfare. Storie che evidenziano come l'amore sponsale abbia, ancora più di quello che si possa pensare, radici profonde nella fede e nei valori cristiani, sul dono reciproco, comprensione e fiducia.

Andria, convegno di pastorale della famiglia

Al via domani ad Andria il convegno diocesano sulla pastorale della famiglia. Ad aprire i lavori nella parrocchia Madonna della Grazia, alle 19, sarà don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare della Cei, che parlerà de «Il mistero della Chiesa che si manifesta in modo genuino attraverso la famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino (A-

moris Laetitia n. 67)». Giovedì sempre alle 19 sarà la volta di don Gabriele Pipinato, vicario per i beni temporali della Chiesa, già missionario fidei donum in Kenya, su «Attivare reti a sostegno della famiglia». Venerdì, ancora alle 19, toccherà invece a Luigi Mansi, vescovo di Andria, presentare gli orientamenti per la pastorale familiare pubblicati di recente.

MEDIO ORIENTE
"Noi, giovani cristiani d'Arabia"

AFRICA
Burkina Faso: l'arma del dialogo

CULTURA
La grande casa dell'arte nera

Fatti i fatti loro



NEL NUMERO DI FEBBRAIO

Messico: la missione nella Cartoneria

Redazione e amministrazione: via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano
Tel. 02.43.822.317 - fax 02.43.822.901 - mondoemissione@pimemilano.com
www.mondoemissione.it - www.pimemilano.com - www.pimegiovani.it

- Per abbonarsi c.c.p. n. 96974084 intestato a Associazione Pimedti
- Ordinario (nuovo o rinnovo) € 28,00
- Porta un Amico (MeM) + abbonamento a un amico) € 50,00
- Estero: € 58,00

- Solidarietà (MeM) + sostegno al Progetto di solidarietà I 007 di Francesca Bellotta, Associazione laici Pime, Camerun) € 60,00
- La rivista è inviata in omaggio dalla Fondazione PIME Onlus ai suoi benefattori e adottanti.

LA RASSEGNA KOINÈ

Faci, per «L'Amico del clero» un cammino lungo un secolo

Dire che qualcuno ha cento anni è il dimessa di solito non è un complimento. Tranne che nel caso di una testata giornalistica, «L'Amico del clero», organo ufficiale della Fca (Federazione tra le associazioni del clero, è tra queste e le cento candeline le ha spente ieri alla Koinè, con un convegno dal titolo "Un secolo di (in)formazione", al quale hanno preso parte l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, il vescovo Claudio Guliodori, don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano nella "Terra dei fuochi" e il vaticanista Luigi Accatoli, presenti il presidente della Faci, don Maurizio Giaretta, e il vescovo di Vicenza, Beniamino Pizzoli. Dibattito sospeso tra storia, attualità e futuro e che non ha potuto esimersi da uno sguardo all'ormai imminente summit voluto dal Papa con i presidenti delle Conferenze episcopali nazionali del mondo sulla piaga degli abusi.

Al proposito monsignor Guliodori ha ricordato: «Sono state commesse delle leggerezze da parte dei vescovi», negli anni passati, dovute anche alla «necessità di coprire spazi che si sono aperti con il calo delle vocazioni». Il nodo, dunque, è «nei Seminari», per cui «è necessaria una revisione della formazione», così come occorre «non snaturare quella relazione di grande intensità di comunicazione e comunione che caratterizza il ruolo del sacerdote nel rapporto con la comunità». In quest'ottica, ha ricordato, è stato istituito il Servizio Cei per sviluppare gli anticorpi e le precauzioni dal punto di vista della prevenzione e della valutazione. E anche il summit in Vaticano sarà «un'occasione per andare avanti e ristabilire una condizione di trasparenza e maturità».

L'anniversario della pubblicazione raccontato in un convegno con il vescovo Guliodori, il vescovo Pizzoli, don Patriciello, don Giaretta e il vaticanista Accatoli

lo è stata contro l'antisemitismo. E don Patriciello ha ricordato che anche l'atto turpe di uno solo infangava l'intero corpo ecclesiale. Occorre, è stato detto nel corso del dibattito, fare riferimento al fecondo magistero di Francesco, per far sì che i sacerdoti, lungi da ogni clericalismo, si mettano sempre più a servizio del popolo di Dio e siano espressione di quella «Chiesa in uscita» o «ospedale da campo», tanto cara al Papa. Espressioni queste ultime che non devono restare solo belle immagini, ma es-

sere tradotte in prassi pastorali. A questo fine «L'Amico del clero» intende dare il suo contributo, sia attraverso una puntuale informazione sulle problematiche tecnico-giuridiche, come è stato fatto negli ultimi anni, sia con interventi di carattere teologico e pastorale, come è nei programmi della redazione. Nata nel 1919, due anni dopo la fondazione della Faci, la rivista ha accompagnato i momenti principali della vita d'Italia e della Chiesa, dalla firma del Concordato al Concilio Vaticano II all'Accordo del 1984 e al "nuovo" sostanziamiento del clero. Le pubblicazioni non furono interrotte neanche durante la guerra, come documenta una mostra curata da Stefania Carreddu che contiene alcune delle copertine storiche. A partire proprio da quella inaugurale del 4 gennaio 1919. (r.r.)

COLOMBIA

I 100 anni del cardinale Pimiento Rodriguez ieri la festa per il porporato più anziano

Ha compiuto ieri 100 anni il cardinale colombiano José de Jesús Pimiento Rodriguez, arcivescovo emerito di Manizales. Si tratta del porporato più anziano vivente. Ordinato presbitero alla fine del 1941, viene nominato vescovo titolare di Apollonia ed ausiliario di Pasto da Pio XII nel 1955. Nel 1959 Giovanni XXIII lo nomina vescovo di Montería. In qualità di vescovo ha preso parte dal 1962 al 1965 al Concilio Vaticano II. Papa Paolo VI, nel 1964, lo nomina vescovo di Garzón-Neiva. Nel 1972 - per l'erezione della diocesi di Neiva - rimane vescovo di Garzón. Dal 1972 al 1978 è presidente della Conferenza episcopale di Colombia e nel frattempo - 1975 - papa Montini lo promuove arcivescovo di Manizales. Nel 1996 Papa Giovanni Paolo II accetta la sua rinuncia per raggiunti limiti di età. Il 4 gennaio 2015 papa Francesco annuncia la sua creazione a cardinale di Santa Romana Chiesa. Riceve la berretta rossa - per l'età avanzata - in Colombia. Gli viene assegnato il titolo presbiterale di San Giovanni Crisostomo a Monte Sacro Alto. In tempi recenti avevano raggiunto i 100 anni i cardinali Loris Francesco Capovilla, già segretario particolare di Giovanni XXIII, e Corrado Bafio, prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi. (Red.Cath.)